

Segue dalla prima

Il presidente della Vigilanza ieri ha scritto (come senatore) una lettera a Bruno Vespa, contestando la conduzione della puntata con Berlusconi: i servizi propagandistici, la totale mancanza di «punti di vista diversi», l'aver lasciato correre sugli attacchi a Prodi, assente per scelta di Berlusconi.

Bruno Vespa è offeso: «È una aggressione personale e professionale che non ha precedenti e che trovo semplicemente ignobile». Petruccioli «ha taciuto di fronte a trasmissioni che facevano strame non solo del pluralismo ma anche della «decenza delle regole professionali del servizio pubblico».

Quali? Non si sa, ma Vespa si compiace di riservare al centrosinistra più spazio di quello previsto dal «Lodo Zaccaria». Ricorda di aver insistito nel «proporre» al premier il confronto con l'opposizione, ma questi lo ha rifiutato in nome del suo «ruolo istituzionale». Petruccioli, prosegue il conduttore, «ignora che l'unica decisione possibile era garantire all'opposizione stessa un'altra trasmissione di segno uguale e contrario». Il contraddittorio in differita, così inguardabile e noioso da far crollare gli ascolti di «Porta a Porta», cosa che irrita Berlusconi stesso.

Il Dg Rai Cattaneo si è precipitato in soccorso di Vespa: «Non si capisce l'aggressività dell'attacco» di Petruccioli, eppure sempre «attento e rispettoso» delle professionalità (il Dg non si chiede come mai?); le trasmissioni di Vespa «sono sempre equilibrate, perfettamente rispettose del pluralismo politico», attente alle regole della Vigilanza».

Petruccioli resta della sua idea: «Non ho dato un giudizio sulla carriera giornalistica di Vespa, ma sulla trasmissione del 6, che reputo vergognosa. Non tutti i «Porta a Porta» sono così. Comunque l'opinione pubblica valuterà». Lo ha fatto, col telecomando. Natale, segretario Usigrai, trova «strana la solidarietà di Cattaneo a Vespa, quando molte trasmissioni e giornalisti Rai vengono attaccati, ultima Milena Gabanelli. La solidarietà è come le regole: non valgono a giorni alterni».

Forza Italia si sgola in difesa del Candidato Unico, e l'Ulivo contrattacca: «Affermazioni di inaudita gravità da parte di un giornalista verso un'istituzione parlamentare», le reazioni di Vespa alle «inceppabili osservazioni di Petruccioli», per il ds Morri; Chiti, co-

**Cattaneo solidarizza con Vespa, «le cui trasmissioni sono sempre equilibrate e rispettose del pluralismo»**

Giovanni Visone

ROMA C'è voluto un frenetico sprint finale. Ma alla fine il Parlamento è riuscito ad approvare in tempo utile la legge che ridefinisce le regole per le elezioni europee. Ieri il sì definitivo della Camera. I voti favorevoli sono stati 174, i no 10, 92 gli astenuti. Favorevole la maggioranza, contrari Ap-Udeur e Prc, mentre il centrosinistra non ha partecipato al voto. In questo modo il provvedimento è passato in meno di un giorno dall'approvazione di palazzo Madama a quella di Montecitorio. Una vera e propria corsa contro il tempo. Per rimediare, in fretta e furia e con qualche soluzione abbracciata-

**RAI in bilico**

Il presidente della Commissione Vigilanza scrive una lettera di protesta al giornalista tv e si dice sconcertato per il monologo di martedì scorso del capo del governo



Il conduttore, con l'appoggio del partito-azienda replica: contro di me una ignobile aggressione Approvate, dopo la bagarre del Polo, le regole che bandiscono i talk show senza contraddittorio

# «Vergognoso il Berlusconi show»

Petruccioli scrive a Vespa: Porta a Porta ignominiosa. Forza Italia: è lui che deve andarsene

segue dalla prima

Una nota da Lei preventivamente diffusa informava che lo stesso Presidente del Consiglio aveva confermato il suo tradizionale rifiuto al confronto, mettendolo in uno stato di necessità. C'era da attendersi che il contesto informativo e l'intervento del conduttore avrebbero cercato di avviare - almeno in parte - a questo atteggiamento del protagonista della serata. È avvenuto il contrario.

I servizi giornalistici sembravano realizzati su sceneggiatura di Palazzo Chigi. Soprattutto il primo, che esponeva come inoppugnabili dati di fatto le cose che il Presidente del Consiglio aveva appena enunciato come propositi e impegni. Durante tutta la trasmissione non solo non si sono sentite voci che esponessero punti di vista diversi o obiezioni alle affermazioni di Berlusconi, ma sono state completamente ignorate posizioni e giudizi non dico dell'opposizione, ma delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali, dei commercianti o di altre categorie, e perfino di forze ed esponenti della maggioranza e del governo; sulle tasse e su tutto il resto.

Di fronte a giudizi offensivi espressi dal Premier nei confronti della Commissione dell'Unione europea e del suo Presidente, non si sono sentiti neppure i richiami - in nome della buona educazione - a non polemizzare con persone che non possono rispondere perché assenti anche per il rifiuto del confronto. L'intera trasmissione si è configurata come una lunga didascalia ai manifesti elettorali affissi da Berlusconi in tutta Italia e agli slogan in essi contenuti. Con la firma del patto prelettorale e con il recente duetto scolastico l'exploit di ieri sera compone un tritico senza possibili paragoni. Se si aggiungessero altri elementi ne comprometterebbero la monumentale perfezione. Insomma, per il servizio pubblico una catastrofe, per il giornalismo un'ignominia. Rispondo in anticipo alla Sua prevedibile domanda su chi mi abbia autorizzato a dirLe queste cose. Nessuno mi ha autorizzato né io ho chiesto autorizzazioni. A dettarmi quanto Le scrivo è il rispetto per me stesso. Se tacesi di fronte al record di impudicizia raggiunto dalla trasmissione «Porta a Porta» dell'altra sera, sentirei lesionata quella dignità che mi sembra indispensabile se si vuol svolgere in modo decente la funzione che attualmente mi è affidata. Non riesco ad immaginare che, nel suo intimo, Lei non riconosca qualche fondamento a queste osservazioni e non avverta almeno un po' di umiliazione. Non mi attendo, tuttavia che la dichiari. **Claudio Petruccioli**



Il presidente della Commissione Claudio Petruccioli Foto di A.Tarantino/Ap

## Giù gli ascolti Berlusconi fa flop

ROMA Secondo i dati auditel, «Ballarò» (ospiti Tremonti e D'Alema) martedì sera è andato meglio di «Porta a Porta» (protagonista assoluto Silvio Berlusconi), anche se bisogna tenere conto della differenza di orario. La trasmissione di Giovanni Floris è stata seguita da circa 3 milioni di persone, quella di Bruno Vespa da 1,7. Le ultime tre performances di Porta a Porta hanno registrato un progressivo calo di ascolti: l'11 febbraio ha richiamato 2.281mila telespettatori, share del 25,94%; il 10 marzo con il ministro Moratti gli spettatori sono scesi a 2.229mila, share del 26,79%; martedì la batosta finale, il monologo Berlusconi-Lunardi ha incassato un misero 1.769mila spettatori, share del 17,19%. Ironizza il diessino Beppe Giulietti: «Mi aspetto un richiamo da parte di Cattaneo nei confronti di Floris per eccesso di ascolti. Il comizio non paga più, l'assenza di contraddittorio è un boomerang, è sconvolgente persino per Berlusconi».

## al Senato la legge rinviata

### La lunga corsa della legge Gasparri Niente dibattiti pur di approvarla

Daniela Amenta

ROMA La controriforma Gasparri corre. Anzi, vola. In Senato i tempi sono stati così accelerati dalla maggioranza che il ddl arriverà dritto in aula il 22 aprile, con buona pace della democrazia. Un altro colpo di mano del centrodestra che prima ha tagliato la disamina dei soli 11 articoli rinviati alla Camera dal Capo dello Stato, poi ha inserito la quarta pur di bypassare la discus-

sione degli emendamenti. Risultato: alla commissione lavori pubblici di Palazzo Madama restano due sedute e mezzo per dibattere il provvedimento. Così il Senato si troverà a dover affrontare solo due dei tre punti sollevati dal messaggio di Ciampi e, nella logica della corsa per azzerare qualunque forma di confronto, il rischio che pesa sulla Gasparri si chiama sempre anticostituzionalità. Lo dicono a chiare note i senatori del centrosinistra - Brutti (Ds), Scalera (Margherita), Donati

(Verdi), Sodano (Prc) e Fabris (Udeur) - che con un comunicato congiunto sottolineano «l'ostinazione con la quale governo e maggioranza hanno rifiutato la possibilità di esaminare tutte le raccomandazioni del Presidente della Repubblica. In particolare la questione relativa alla ripartizione delle risorse pubblicitarie, un elemento vitale per un corretto funzionamento del mercato. Voler ignorare questo aspetto espone il ddl ad eventuali ricorsi alla Corte Costituzionale. Più che una legge di sistema è sempre più e chiaramente una legge che sistema gli interessi di Mediaset e del suo proprietario». E in effetti, la fretta e la furia per tagliare il traguardo dell'approvazione, indicano che la Cdl non intende neppure rischiare di sottoporre il ddl alle verifiche del Garante per le Comunicazioni. Il capogruppo dei Ds al Senato, Gavino

Angius, ribadisce proprio il concetto di «scambio di favori» tra gli esponenti della maggioranza. «È un provvedimento lesivo del pluralismo dell'informazione. L'ennesimo regalo al Premier. Un sopruso, insomma». Quello del pluralismo è sempre il tema clou della questione, affrontato ieri, sulle pagine del Corriere della Sera anche da Sabino Cassese. Il professore di Diritto amministrativo, commentando la replica delle Camere dopo i rilievi del Colle, parla di risposte molto limitate del Parlamento alle osservazioni di Ciampi. Ma, concludendo, si chiede anche se e quanto la Corte Costituzionale «sarà disposta ad attendere dopo tanti pronunciamenti». In concomitanza con la discussione in aula, il 22, davanti a Palazzo Madama, si terrà un sit-in del Comitato per la libertà e il diritto all'informazione.

Natalia Lombardo

**Chiti, Ds: Vespa si mostra non giornalista ma uomo di potere Morri: come fosse padrone della politica in Tv**

Le nuove norme per le elezioni europee: urne aperte il 12 e 13 giugno. Tre preferenze, un terzo di candidate in lista, più incompatibilità per gli eletti

## Election day e quote rosa, il sì definitivo della Camera

ta, al ritardo con cui il governo aveva presentato il disegno di legge. Un ritardo dovuto alle divisioni nella Casa delle Libertà (accordo raggiunto solo il 20 febbraio), e poi al diktat che ha imposto al Parlamento di dedicarsi anima e corpo ad altre leggi, prima fra tutte la devolution, pretesa dalla Lega entro il 25 marzo. Alla fine, però, la legge è stata approvata. E la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale nei tempi previsti (ovvero

non oltre il 18 aprile) è sicura. Anche grazie alla disponibilità dell'opposizione: «Di fronte alla totale incertezza sulla data elettorale - ha spiegato il verde Marco Boato - e di fronte all'ipotesi da più parti scagliatamente prevista che fosse il Governo a provvedere, fissando l'accorpamento della data elettorale con decreto-legge, preferiamo che sia il Parlamento a decidere, sia pure affrontando il provvedimento in tem-

pi così rapidi e così strozzati». Anche ieri, però, la giornata è stata caratterizzata dai balbettamenti del centrodestra. Con il governo che ha dovuto esigere un ultimo slalom attraverso gli emendamenti presentati non solo dall'opposizione ma dalla sua stessa maggioranza. E con il presidente dell'assemblea Alfredo Biondi che negava il voto segreto sulle modifiche al testo. Distinguo e perplessità sono arrivati so-

prattutto dall'Udc, ma alla fine anche i centristi si sono adeguati. I deputati della Lega Nord, invece, erano ancora assenti dall'aula in solidarietà con Alessandro Cè e Giorgio Galli, sospesi la settimana scorsa dal presidente Casini. Confermate tutte le principali novità. Ci sarà l'election day voluto da Berlusconi: i seggi per le europee e le amministrative saranno aperti sabato 12 giugno dalle 15 alle 22 e

domenica 13 dalle 7 alle 22. Via libera anche alle «quote rosa» seppure nella versione soft messa a punto dal ministro Prestigiacomo (ogni lista dovrà candidare almeno un terzo di rappresentanti per ciascun sesso, altrimenti subirà una riduzione dei rimborsi elettorali). Un'altra novità riguarda le preferenze: se ne potranno esprimere tre e non più una soltanto. Approvate, dopo aver superato l'ultima barriera di emenda-

menti, anche le blandissime modifiche alle norme sulle incompatibilità. Ora anche i presidenti di provincia, i consiglieri regionali e i sindaci dei comuni sopra ai 15mila abitanti, se eletti, dovranno scegliere fra le due cariche. Norme giudicate poco incisive dall'opposizione, che punta all'ineleggibilità. Ha vinto la linea del presidente del consiglio, che ha già annunciato, unico fra i capi di governo europeo, la sua candidatura in tutte le circoscrizioni. Via libera dunque a liste elettorali capeggiate dai leader dei principali partiti. Finora l'unico ad aver dichiarato di essere pronto a rinunciare al seggio alla Camera per andare al Parlamento europeo è stato il presidente della Quercia, Massimo D'Alema.

**In edicola oggi con l'Unità**

- Rivista "NoLimits" € 2,20 in più
- Libro "Giorni di Storia" € 3,50 in più
- Libro "Sicilia in prima pagina" volume I e II - € 3,50 in più ognuno

**l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004**

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG € 296	€ 574	€ 308
6 MESI	7 GG € 153	€ 344	€ 165
	6 GG € 131		€ 66

● postale consegna giornaliera a domicilio ● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblicompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmegianini 8, Tel. 051.6494626  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273711 - 273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
 REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.501555-501556  
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.5014887-511182  
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Rosetta e Gabriella partecipano al lutto che ha colpito Claudia e Angelo Rizzi per la morte della cara

**MAMMA**

La Cgil dell'Emilia Romagna ricorda e saluta

**ROMANO CAPELLI**

personalità di forte rigore e autorevolezza, dai modi distinti e sobri, che è stato un punto di riferimento per tanti di noi.

Bologna, 8 aprile 2004

**FRANCESCO ALUNNI PIERRUCCI**

Nell'anniversario della morte della moglie e il figlio ne ricordano l'impegno per i lavoratori, la democrazia, la tolleranza.